**Celebrazione del battesimo di quattro adulti**

**Duomo di Pavia - domenica 18 ottobre**

Carissimi fratelli e sorelle, cari catecumeni,

È bello che in questa domenica, in cui si celebra la Giornata Missionaria Mondiale, abbiamo la gioia di amministrare i sacramenti dell’iniziazione cristiana a quattro fratelli adulti: ricevendo il Battesimo e la Cresima, e accostandovi per la prima volta all’Eucaristia, voi diventate pienamente cristiani, membra del corpo vivo di Cristo, che è la Chiesa, la comunità dei suoi discepoli e amici. Rinascete come figli di Dio nell’acqua del Battesimo, siete consacrati dallo Spirito Santo come testimoni della fede nell’unzione del sacro Crisma, e ricevete il corpo e sangue del Signore nel segno del pane eucaristico.

È un dono grande e immenso per voi, carissimi amici, e per la nostra Chiesa di Pavia, che si mostra madre che genera nuovi figli alla fede e alla vita di grazia: con voi ringraziamo il Signore, per voi preghiamo e vi accogliamo con gioia; in modo particolare vi affidiamo ai vostri padrini e madrine, alle persone che vi stanno accompagnando in questo cammino e vi chiediamo di essere fedeli al dono che oggi ricevete, di crescere nella vita nuova in Cristo, restando uniti alla comunità cristiana, ai fratelli e alle sorelle che sono per voi un segno, il volto vicino di Gesù per la vostra vita.

È davvero significativo che questa celebrazione avvenga oggi, nella Giornata Missionaria Mondiale: certo, per sé, è nella notte di Pasqua che normalmente si amministra il battesimo degli adulti e quest’anno non è stato possibile, perché eravamo in tempi di sospensione delle messe con i fedeli, durante il *lock down*. È la veglia di Pasqua il luogo tipico dove, fin dai primi secoli, si celebrano i sacramenti dell’iniziazione cristiana, perché attraverso il Battesimo, la Cresima e l’Eucaristia noi siamo avvolti dalla potenza del mistero pasquale, risorgiamo con Cristo alla vita nuova ed eterna, siamo riempiti dal dono dello Spirito, effuso dal Risorto sugli apostoli, partecipando alla mensa eucaristica, entriamo nella piena comunione con il Signore.

Tuttavia, partecipare oggi alla vostra gioia, cari catecumeni, è, in fondo, vedere e gustare il frutto della missione della Chiesa: la comunità cristiana, infatti, è mandata nel mondo per comunicare agli uomini il dono della vita nuova in Cristo, perché possano vivere l’esperienza di diventare discepoli dell’unico Signore e Maestro. Non dimentichiamo il mandato che Gesù risorto ha affidato agli apostoli e che da allora guida l’opera della Chiesa: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20).

La Chiesa esiste per la missione! Per comunicare e testimoniare Cristo vivente nel mondo, per edificare, in ogni luogo, comunità di battezzati che vivano il Vangelo e siano segno di Gesù presente, in mezzo agli uomini. Tutti noi, battezzati, se davvero abbiamo incontrato Cristo, se viviamo la fede come sorgente di vita e di speranza, non possiamo tenere per noi questo dono: siamo mandati, siamo chiamati a testimoniare la gioia del Vangelo, iniziando dagli ambienti in cui viviamo – la famiglia, i vicini, la scuola, l’università, il lavoro, gli amici – ma senza perdere di vista l’orizzonte universale della missione, disponibili a essere inviati fino ai confini del mondo.

Per questo, in questa domenica, preghiamo in modo particolare per tutti i missionari, sacerdoti, religiose, fedeli laici, che edificano la Chiesa in terre lontane, condividendo spesso le sofferenze e la povertà di popoli dimenticati, affrontando fatiche e talvolta incontrando persecuzioni e ostilità: quanti martiri missionari in questi anni, quanti cristiani che soffrono per la fede in nazioni dove la Chiesa è ancora giovane ed è viva, feconda! Preghiamo e sosteniamo l’opera missionaria di tanti fratelli e sorelle anche con l’offerta di un nostro aiuto concreto, per educarci a respirare a pieni polmoni, sentendoci parte e membra di un popolo diffuso e in cammino nella storia.

Da sempre i discepoli di Cristo sono andati nel mondo, hanno incontrato popoli e culture, persone e famiglie, con il desiderio di condividere la bellezza di essere cristiani, la luce e la gioia che Cristo porta dentro la vita. Come si diventa cristiani, come si può essere discepoli di Cristo oggi?

Incontrando altri cristiani, che sono per noi testimoni, con il loro modo di essere e di agire, con la parola e con i gesti, di un’umanità più bella, più lieta, più vera: quante volte Papa Francesco ci ricorda che la fede cristiana non si diffonde per proselitismo, come una sorta di propaganda organizzata, ma per attrazione, per una bellezza che desta stupore e apre una domanda nel cuore.

Immagino che anche per voi, cari catecumeni, sia accaduto così, che nel cammino della vostra esistenza ci siano stati incontri e persone che hanno mosso il cuore. Questo è l’inizio di un cammino che si realizza attraverso l’ascolto della parola del Vangelo e di tutte le Scritture, e la conoscenza del volto di Gesù, attraverso il dono dei sacramenti: il battesimo, sacramento fondamentale, che ci rigenera, la porta di tutti i sacramenti, la Cresima, che ci conferma e ci irrobustisce nella fede con il dono dello Spirito, e l’Eucaristia, questo pane di vita di cui possiamo nutrirci ogni domenica, partecipando alla Santa Messa; ci sono poi i sacramenti della guarigione, la Riconciliazione o Penitenza, che ci dona il perdono dei peccati, ogni volta che cadiamo e abbiamo bisogno della misericordia di Dio, l’Unzione degli infermi, per avere forza e consolazione nella malattia e nella sofferenza; infine i sacramenti che ci affidano una missione particolare nella Chiesa, l’Ordine per chi è chiamato a essere pastore e sacerdote, e il Matrimonio, per chi è chiamato ad edificare la comunità cristiana, costruendo una famiglia nell’amore e nella fede.

Dalla liturgia della Parola di oggi, vorrei solo cogliere come vi sia una corrispondenza, un’analogia tra l’esperienza di San Paolo con i cristiani di Tessalonica e il nostro cammino di credenti, in particolare di voi catecumeni: Paolo, con Silvano e Timòteo, suoi collaboratori nella missione tra i Tessalonicési, rende grazie a Dio e riconosce l’opera del Signore. Nelle parole dell’apostolo si mostrano i tratti essenziali della vita cristiana: «l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro» (1Ts 1,3). Soprattutto agli occhi di Paolo, la chiamata alla fede è un’elezione, una scelta immeritata che ha toccato e trasformato l’esistenza dei credenti, è azione dello Spirito che rende vivo ed efficace l’annuncio dell’apostolo e dei suoi collaboratori, missionari con lui del Vangelo: «Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione» (1Ts 1,4-5).

Ecco, carissimi amici, questa è l’avventura della vita cristiana, della vita in Cristo e con Cristo: un’esistenza di fede, di carità e di speranza – quanto abbiamo bisogno di speranza vera e grande in questo momento! – che nasce e cresce per grazia, per dono di Dio. Anche noi siamo «fratelli amati da Dio», dal Padre, «scelti da lui» nel Battesimo: eletti in Cristo; anche per noi il Vangelo, il lieto e buon annuncio di Gesù non si è diffuso solo con la parola – la parola delle Scritture e della catechesi, la parola di chi è per noi maestro e testimone – «ma anche con la potenza dello Spirito Santo». È lo Spirito di Cristo che converte il cuore e apre la mente, e ci dona una «profonda convinzione», che nel tempo e nella fedeltà può diventare sempre più forte e limpida.

Chiediamo che così accada per noi, per voi cari fratelli che state per ricevere i sacramenti dell’iniziazione cristiana, che vi fanno cristiani pienamente: sia la potenza dello Spirito ad agire in noi, attraverso la grazia dei sacramenti e la sua libertà sovrana, perché possiamo diventare sempre più uomini e donne di fede, speranza e carità, testimoni di Cristo, che sentono e vivono l’impeto della missione e il desiderio di dare testimonianza al Signore con la parola e con la vita. Amen!